

ANNO 1979

OTTOBRE - DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino - tel. 650.7.145 - c/c postale 15840101



Il cristiano che vuole essere veramente tale e perciò si studia di seguire le direttive della S. Chiesa, attento alle istruzioni che vengono date dalla S. Gerarchia, avrà certamente notato l'insistenza con cui questa ritorna sulla catechesi, sottolineandone l'importanza e la necessità.

1) S.S. il papa Giovanni Paolo II nei suoi consueti discorsi del mercoledì ritorna più volte sulla catechesi. Il 29 agosto u.s. Egli disse: « Il lavoro dell'ultima assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 1977 riguardava la catechesi con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani. La sessione sinodale, come di solito, aveva riunito i rappresentanti delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, e il ricco scambio di esperienze ha trovato la sua risonanza, almeno parzialmente, nel documento finale informativo ed anche nel messaggio indirizzato dal Sinodo a tutta la Chiesa. Nello stesso tempo i partecipanti si erano rivolti a Papa Paolo VI affinché, servendosi del ricco materiale del Sinodo stesso, preparasse e pubblicasse un documento personale, come era già avvenuto dopo il Sinodo sull'evangelizzazione. La morte di Paolo VI e, in seguito, l'improvvisa dipartita di Giovanni Paolo I, hanno ritardato sino ad ora la pubblicazione del documento.

D'altra parte, il problema della "catechesi" è per se stesso vivo ed urgente. *La catechesi, infatti, è, per così dire, infallibile segno della vita della Chiesa ed inesauribile sorgente della sua vitalità.* Tutto ciò ha trovato la propria espressione nel complesso dei lavori del Sinodo, e si manifesta soprattutto nella vita quotidiana della Chiesa: delle parrocchie, delle famiglie, delle comunità. Non vorrei qui ripetere ciò che su questo tema è stato detto, scritto e pubblicato con tanta competenza. Intendo solamente sottolineare e porre in evidenza che, attraverso la catechesi dei fanciulli e dei giovani, si realizza continuamente l'appello così eloquente di Cristo: « Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito... » (Mc 10, 14). Tutti i successori degli apostoli, la Chiesa intera nella sua coscienza evangelizzatrice, debbono lavorare dappertutto affinché quel desiderio e quell'appello di Cristo si adempia nella misura richiesta dai molteplici bisogni dei nostri tempi.

Di pari passo con tale appello va l'ammonimento del Signore contro lo scandalo. La catechesi dei fanciulli e dei giovani tende ovunque e sempre a far crescere nelle anime giovanili, ciò che è buono, nobile, degno. Essa diventa scuola di migliore e più maturo senso di umanità, il quale si sviluppa nel contatto con Cristo. Non vi è infatti, strumento più efficace per proteggere dallo scandalo, dal radicarsi del male, dalla demoralizzazione, dal senso della inutilità della vita, dalla frustrazione, che quello di innestare il bene, *infondendolo profondamente e vigorosamente nelle anime giovanili. Vigilare, affinché tale bene sbocci e maturi, appartiene al compito formativo della catechesi.

Uno dei frutti di maggior rilievo delle varie esperienze pastorali, davanti alle quali si è trovato il Sinodo dei Vescovi, è la constatazione del *carattere evolutivo ed insieme organico della catechesi*. Questa non può essere limitata soltanto alla comunicazione di informazioni religiose, ma deve aiutare ad accendere nelle anime quella luce che è Cristo. Tale luce deve rischiarare efficacemente tutto il cammino

della vita umana. La catechesi deve essere quindi l'oggetto di un lavoro sistematico e di una collaborazione. Sebbene essa debba raggiungere primariamente coloro ai quali è soprattutto indirizzata, cioè i fanciulli e i giovani, tuttavia non può limitarsi soltanto ad essi. Condizione di una catechesi efficace dei fanciulli è e rimane la catechesi degli adulti, in varie forme, a diversi livelli e in differenti occasioni. Ciò è importante soprattutto se si tiene presente il compito di catechizzazione proprio della famiglia, e se si considera lo sviluppo della problematica della fede e della morale. Essa, infatti, deve essere affrontata particolarmente dagli adulti, quali veri e maturi cristiani ».

Il 5 settembre, parlando del suo predecessore, Giovanni Paolo I, disse che questi si accingeva a pubblicare un documento sulla catechesi, utilizzando le ricche indicazioni scaturite dal Sinodo dei Vescovi, che si era celebrato proprio su quel tema nel 1977. E soggiunse:

« Sebbene non sia riuscito a pubblicarlo, tuttavia Egli è riuscito certamente a manifestare e confermare che *la catechesi è quel fondamentale e insostituibile compito dell'apostolato e della pastorale, al cui svolgimento tutti debbono contribuire e per il quale tutti nella Chiesa debbono sentirsi responsabili* ». Si noti la forza delle espressioni.

2) L'Arcivescovo di Torino, card. A. Ballestrero, intervenendo al Convegno Catechistico del 27 maggio 1979 si rivolse ai catechisti con queste parole: « Sono venuto anzitutto per dimostrarvi la riconoscenza e la compiacenza che il Vescovo ha per tutti coloro che assumono il ministero della catechesi... Vorrei che la mia gratitudine vi animasse nel proseguire questo ministero tanto prezioso, non sempre facile, sempre invece faticoso... Mi preme poi sottolineare con il mio intervento personale l'importanza che ha la catechesi nella vita delle vostre comunità parrocchiali. *Sappiate che forse nessuna altra cosa è tanto importante nella vita della comunità, come una giusta e adeguata catechesi...* ».

Questa insistenza dei Pastori della Chiesa sulla necessità dell'istruzione religiosa non è certamente nuova, anche se oggi, per le accresciute necessità spirituali della società, vi ritornano con particolare premura.

La vita cristiana, non consiste tutta nella conoscenza della verità, è vero, ma dipende in primo luogo da essa, perché il principio degli atti umani è nella mente: "nil volitum quin praecognitum". Gesù stesso diceva: « Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi » (Gv VIII, 32).

Si tratta, com'è ovvio, non di una conoscenza astratta e fredda, ma di una luce vitale, che investe tutta l'anima, intelligenza e volontà; una specie di fuoco che illumina e riscalda, come quello della Pentecoste, e guida a vivere cristianamente. Si tratta di una materia impegnativa al massimo grado, che non è solo da intendere, ma da vivere, informando di essa tutti gli atti umani e risolvendo sulla sua base tutti i problemi della vita. « Facendo la verità nella carità cresciamo in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo (Eph. IV, 15).

La prima esigenza di una vita retta è quindi la conoscenza della verità. La seconda è quella di esservi fedele.

La coerenza della vita con le idee non è solo un dovere morale, ma anche il postulato di una autentica catechesi. Di qui scaturisce una norma fondamentale per i catechisti: educare istruendo.

Ora la conoscenza autentica di una dottrina così alta come quella cristiana e l'educazione a tradurla nella vita pratica esige un'esposizione sistematica ed un

metodo adeguato, come avviene appunto nella catechesi. Senza parlare, per ora, dei mezzi soprannaturali, sui quali si deve basare ogni apostolato.

Nella società odierna il bisogno della catechesi è assai più sentito che in passato perché il livello culturale medio è notevolmente più alto, dopo lo sviluppo delle scuole di ogni ordine e grado e la diffusione dei mass-media; ma più ancora per l'enorme diffusione di movimenti ideologici che Pio XI definiva "intrinsecamente perversi".

La fede tradizionale che bastava ai nostri antenati crolla ben presto se non è difesa da una buona cultura religiosa. Oggi ogni cristiano deve conquistarsi le proprie convinzioni, custodirle e difenderle anche a base di studi. Guai se il livello culturale religioso non è almeno pari a quello profano e peggio ancora se ci si vuole impegnare in questioni sociali o politiche senza specifiche preparazioni.

E' una constatazione comune che la vita si fa sempre più difficile: e dunque l'addestramento dev'essere più rigoroso.

Ma c'è di più. Per una serie di circostanze storiche in Italia una gran parte della popolazione, compreso il cosiddetto ceto colto, giace in una ignoranza crassa delle cose di religione, che la rende persino apatica di fronte a grossi mali, come si è visto nei casi delle leggi sul divorzio e sull'aborto.

Non si vuol negare qui che tra il popolo ci siano delle anime semplici, che ad una condizione umile sanno unire un'anima limpida e fervorosa. Ce ne sono sicuramente molte e speriamo che siano legione, perché lo Spirito Santo sa illuminare interiormente le anime in modo ineffabile, ma è legge ordinaria che Dio si serve dei mezzi umani.

Anche chi studia ha bisogno della luce interiore dello Spirito Santo per poter intendere e uno dei requisiti fondamentali per lo studio della religione è la fedeltà, cioè quell'atteggiamento umile di chi cerca di sapere per poter fare, cioè vivere più perfettamente secondo Dio.

Quei presuntuosi che si informano per curiosità o per vanità non si illudano di conoscere il Vangelo: Dio resiste ai superbi. Del resto basta vedere le fesserie che vengono stampate ad ogni piè sospinto su libri, giornali e riviste, anche a firma di pezzi grossi, e anche le obiezioni contro la fede e contro la Chiesa in generale, che la stampa cattolica riceve e pubblica e che fanno cadere le braccia, tanta è l'ignoranza che manifestano e spesso anche della mala fede.

In un contesto così pieno di tenebre è urgente intensificare ed ampliare l'attività catechistica con cui tutto il popolo cristiano deve sentirsi solidale e partecipare mediante la formazione di un ambiente propizio, il sostegno diretto e indiretto, la catechesi in famiglia, e perfino l'azione politica, con la difesa dell'insegnamento religioso nelle scuole e della scuola cattolica, a cui è resa la vita così dura.

Soprattutto è auspicabile che si rinvigorisca nel popolo cristiano la coscienza del dovere di conoscere e irradiare il Vangelo, che si moltiplichino i catechisti e si dia loro una seria formazione.

La catechesi non è un'attività dilettantesca, ma esige spirito di sacrificio, prima per prepararsi e poi per affrontare un pubblico per lo più giovanile, assai poco propenso alle cose serie, come sa bene chi conosce la gioventù di oggi.

Ma il catechista deve ricordarsi di essere strumento della grazia di Dio e tendere l'orecchio per mettersi in sintonia con la voce dello Spirito che mai non rista, e sussurra continuamente la verità all'orecchio e sospinge dolcemente ogni anima verso il bene.

Spesso deve rassegnarsi a non vedere il frutto delle sue fatiche. Ce ne ha preavvisati Gesù stesso: altri semina ad altri raccoglie.

Il catechista si sforzi di rendere efficace il suo lavoro mettendosi lui stesso, prima di tutto, nelle dovute condizioni:

- 1) la retta intenzione, e cioè la pura ricerca del Regno di Dio, con l'esclusione di ogni egoistico interesse;
- 2) la seria preparazione, sia remota, con gli studi dovuti, che prossima, con la preparazione diligente di ogni lezione;
- 3) la fedeltà alla grazia di Dio e cioè lo sforzo costante di adeguare la propria vita alla verità che insegna, per non meritare la condanna di Gesù ai Farisei: dicono e non fanno;
- 4) la preghiera, anzi una vita di preghiera, non solo per essere veramente cristiano (bisogna pregare sempre e non desistere mai: Gesù lo diceva a tutti i suoi discepoli), ma per essere apostoli e cioè voce dello Spirito Santo.

Non vi scoraggiate, cari catechisti, la grazia di Dio vi investirà e vi porterà del resto la via del male richiede non minori sacrifici. E dove porta?

- IN MEMORIAM -

Prof. Stefano Vigna - scultore

morto il 7 giugno 1979 all'età di 96 anni

Ritrasse l'impronta del volto di Fratello Teodoreto e ne eseguì il calco, che poi donò all'Unione.

Studio della S. Sindone ne aveva ritratto il S. Volto nel marmo, nel bronzo e in ceramiche.

Fr. Mario Strina (Fr. Gabriele) f.s.c.

morto a Torino il 13 agosto 1979 all'età di 80 anni

Ammiratore e collaboratore di Fr. Teodoreto aveva diffuso fra i suoi allievi l'ideale catechistico, e orientato diversi giovani verso l'Unione.



LA CONSACRAZIONE DELL'ITALIA A MARIA SS.MA

Il 31 ottobre 1942, in piena guerra mondiale, il grande Papa Pio XII, accogliendo il messaggio che veniva da Fatima, consacrava il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria, ed esortava ogni nazione a rinnovare questa consacrazione, facendola propria.

Era un atto di coraggio, in antitesi con gli orrori dei conflitti in corso, e di fede ed illimitata fiducia in Colei che rappresenta l'estremo rifugio, perché non invano porta il nome di Madre, e tanti segni della sua presenza ha sempre dato e continua a dare nella inquieta umanità pellegrina sulla terra.

I vescovi italiani raccolsero l'invito di Pio XII e il 13 settembre 1959 consacrarono l'Italia alla Madonna, al termine e a conclusione di quel movimento che commosse tutta la nazione e che si intitola « Peregrinatio Mariae ».

Quest'anno ricorre dunque il ventennio di questa consacrazione ed è opportuno che venga celebrato o almeno ricordato, perché la consacrazione non è un semplice atto religioso, e comporta un impegno, anzi un impegno sacro, come lo dice il termine medesimo.

Consacrare significa infatti rendere sacro e cioè sottrarre all'uso profano per riservare al servizio divino. E ci sono varie specie di consacrazione.

Trascurando quelle che riguardano cose materiali, come edifici e arredi liturgici, consideriamo soltanto quelle relative alle persone: i sacramenti del Battesimo e della Cresima consacrano l'uomo alla santità cristiana, cioè alla vita soprannaturale, e gli forniscono degli aiuti potenti per conseguirla, pur lasciandolo soggetto alle tentazioni. Il sacramento dell'Ordine consacra il sacerdote all'esercizio del ministero, conferendogli una podestà e un sigillo incancellabili. I voti religiosi consacrano l'uomo a Dio in una vita di tendenza alla perfezione.

Ora, di che natura è la consacrazione di città, di nazioni e del mondo intero, come quella operata da Pio XII?

Sicuramente Egli voleva in primo luogo affermare la regalità di Maria, riflesso di quella di Gesù, a cui il Padre ha sottoposto ogni cosa «et per quem omnia facta sunt».

La regalità della SS. Vergine è un dominio di amore, ma un dominio assoluto, che il popolo cristiano proclama da molti secoli, contemplando nei misteri del S. Rosario la gloria della SS. Vergine assunta in cielo e costituita:

1) Regina degli Angeli e dei Santi, a motivo della sua dignità di madre di Dio e della sua grandezza, di gran lunga superiore a qualsiasi creatura;

2) Mediatrice universale e dispensatrice di tutte le grazie che Dio concede agli uomini perché la loro salvezza si è adempiuta per tramite e con il consenso di Maria. « Qual vuol grazia e a te non ricorre », canta il poeta, « sua disianza vuol volar senz'ali ». Anzi « la sua benignità non pur soccorre — a chi dimanda, ma molte fiate — liberamente al dimandar precorre ». E chissà quante volte in cielo, e in quante forme si ripete il delizioso episodio delle nozze di Cana.

La Madonna stessa chiese che si consacrasse tutto il mondo al suo Cuore Immacolato, affinché tutto il mondo ritornasse a Dio.

3) Madre della chiesa e di tutti gli uomini.

Iddio è Padre, ed ha voluto che tutti gli uomini fossero suoi figli. Ma con il padre ed i figli ci vuole anche la madre: l'ufficio materno è indispensabile e insostituibile in una famiglia. Ed ecco il compito immenso e l'indescrivibile amore di Maria, nonché la sua potenza, pari al compito ed all'amore.

La consacrazione del mondo a Maria fatta da Pio XII, certamente per ispirazione divina, è un riconoscimento delle prerogative della SS. Vergine, ma è anche un affidamento a Lei delle sorti di questa povera umanità così travagliata, che progredisce solo nelle cose materiali, ma non sa crescere nello spirito e nella vera civiltà, e che dopo due mila anni di predicazione cristiana, non solo non è ancora totalmente cristiana, ma lo è percentualmente meno che in passato, perché la crescita demografica è stata più forte di quella dei battesimi.

E' un grido di invocazione del Sommo Pastore, che si sente quasi schiacciato sotto il fardello che gli fu imposto. Il papato è sempre una croce, ma quella di Pio XII fu particolarmente ruvida e pesante.

Finalmente la consacrazione a Maria fu un invito ed un impegno: un invito a ricorrere alla Madonna con la preghiera fervida e continua, e l'impegno a vivere secondo Dio.

Fu un richiamo alla riscossa dal torpore spirituale e dal dominio del male, che ha raggiunto una gravità ed una estensione veramente insopportabili.

Voglia il cielo che nel ventennio di quella consacrazione tutti i cristiani ne confermino personalmente gli impegni e ne facciano argomento di una vera, generale ripresa di vita spirituale, di più intensa pietà e di devozione alla Madre Celeste, che ha cura di tutti e di ciascuno dei suoi figli, molti dei quali, troppi, non solo la ignorano, ma la offendono.

Il rinnovo della nostra consacrazione in questa circostanza abbia anche il carattere di una riparazione.

A capo della Chiesa lo Spirito Santo ha chiamato un pontefice che ha per stemma il nome di Maria e il motto, ad essa riferito: totus tuus.

Non è questo un segno della Provvidenza, che invita tutti i cristiani ad affidarsi alla Madre di Dio, ed a consacrarsi a Lei, onde ciascuno possa dirle a sua volta, in realtà: totus tuus?

Ricordando gli inizi dei Fratelli in Piemonte dopo 150 anni (1829 - 1979)*

I Fratelli delle Scuole Cristiane iniziarono la loro attività in Piemonte nell'anno 1829. In quel tempo, nella nostra Regione non si aveva l'idea di quello che doveva essere una *scuola per i figli del popolo*: tutto, o quasi tutto era da organizzare: divisione delle classi, programmi, testi adatti, locali e arredamenti scolastici, metodi e forme d'insegnamento. A tutto questo provvidero i Fratelli con quell'intelletto d'amore e con quella competenza propria di una Congregazione attrezzata in modo particolare per l'insegnamento popolare: ed ecco allora alla 6^a e 7^a maggiore e minore sostituire la 1.a e 2.a elementare, a cui furono aggiunte quasi subito la 3.a e la 4.a, con la conseguente divisione del corso elementare in inferiore e superiore; i Fratelli iniziano la pubblicazione di testi adatti ai nuovi programmi, elaborati con rara competenza, pubblicazioni che in breve volger d'anni superano la quarantina, con una serie di edizioni sbalorditive; sostituiscono il metodo simultaneo-misto a quello individuale fino allora esclusivo, nelle poche e trascuratissime scuole elementari esistenti; rendono l'insegnamento attraente con le forme più adatte alla mentalità infantile, con domande che ne attirano l'attenzione e stimolano la sete del sapere, con mezzi d'emulazione che da soli valgono ad abolire castighi inflittivi fino allora in uso come cosa del tutto naturale; con la partecipazione dell'allunno al funzionamento del congegno scolastico, mediante l'istituzione di quegli "ufficiali" di classe in cui il senso della responsabilità e dell'onore li abituava mirabilmente ad agire su scala più vasta nella vita; studiano l'indole dei propri alunni con osservazioni frequenti che affidano ad un registro, per sapere il modo migliore col quale trattarli e quasi adattare "su misura" le istruzioni e i suggerimenti utili alla loro formazione morale, (Vedi Riv. Lasalliana: Settembre 1957) e, con l'abolizione del "minervale" (Tassa annua di Lire 3 che ogni alunno doveva pagare e che il Municipio dopo molte tergiversazioni di fronte alla minaccia dei "Fratelli" di ritirarsi dalle Scuole Municipali qualora si continuasse ad esigere tale contributo, contrario alle loro Regole, decise di abolire) cooperano efficacemente alla "gratuità" dell'insegnamento elementare.

La gratuità quindi, decisa dalle autorità scolastiche piemontesi, come pure l'obbligatorietà della frequenza, ritenuta spesso come esclusivi postulati della proclamazione dei « diritti dell'uomo » della Rivoluzione Francese, sono invece dovute alla pressione esercitata dai « Fratelli » ai quali perciò va riconosciuta la rivendicazione di questi due principi basilari della Legislazione Scolastica.

Cose tutte che forse meravigliano quanti finora hanno studiato solo superficialmente (o peggio, su libri scritti con preconcetti tendenziosi), la prassi scolastica dei Fratelle delle Scuole Cristiane.

* Per non appesantire questo brevissimo riassunto con note e citazioni, rimandiamo coloro che si vogliono documentare ed approfondire le indagini, alla pregevole opera « I Fratelli delle Scuole Cristiane in Piemonte » Ediz. Sussidi. Erba 1953 del dott. Carlo Verri (f. Giovannino F.S. c) o agli articoli sulla Rivista Lasalliana: Coll. S. Giuseppe Torino; numeri del 1937-'38 dello stesso autore. Più recente e molto documentato lo studio assai apprezzato di fr. Ulderico dott. Cremonesi, apparso su Riv. Lasal. 1978 n. 1 pp. 29-52.

Ma i Fratelli non lavoravano solo nelle scuole elementari: furono iniziatori delle Scuole Serali, tanto nel 1845 (per conto della R.O.M.I.), quanto nel 1849 per incarico del Municipio; li troviamo tra i primi assertori della necessità di unificare le Misure, adottando il Sistema Metrico Decimale, per il quale tanto si resero benemeriti dell'amministrazione comunale e del Governo di S.M. il Re Carlo Alberto, che affidò proprio ai Fratelli il compito di fare opere divulgative e cartelloni adatti allo scopo.

Va pure notata la parte preponderante avuta nella creazione e diffusione delle Scuole Secondarie (Speciali, o Tecniche), e furono tra i precursori e primi propulsori di quelle Scuole di Metodo « onde tanto s'avvantaggiò la classe magistrale! ».

In breve: non v'è campo scolastico popolare che non abbia avuto i "Fratelli" all'avanguardia, qualche volta soli contro tanti, dominati da pregiudizi vieti di tempi ormai superati, sempre umili nel loro fecondo lavoro di educatori del popolo, amanti del silenzio, non desiderosi che di essere utili al prossimo e non conosciuti che da Dio, schivi dunque di tutto quell'apparato reclamistico di cui altri si serve forse per esagerare il poco che compie o mascherare il suo far nulla.

Tacitati i vecchi motivi settari o i luoghi comuni di cui si infiorano i manuali pedagogici del periodo liberaloide, si può dunque affermare che grande senza dubbio è stata l'influenza esercitata dai Fratelli delle Scuole Cristiane sull'insegnamento e sulla legislazione scolastica piemontese e in Italia.

C. Verri



Le Scuole ROMI, prima sede dei F.S.C. a Torino

Si è tenuto a Roma dal 6 al 9 settembre u.s. il Congresso Nazionale degli Ex-Alunni Lasalliani, che avevamo preannunciato nel nostro precedente Bollettino.

Tema ufficiale del Congresso è stato: « Scuola libera per uomini liberi » a cui si aggiunsero temi specifici lasalliani: « La scuola Lasalliana ha 300 anni » - « Validità della scuola Lasalliana nella scuola cattolica oggi » - « Partecipazione dei Lasalliani alla comunità educante » - « I giovani nella Comunità Lasalliana ».

La relazione introduttiva del Dr. Claudio Andreoli, presidente nazionale degli Ex-Alunni, ha svolto il tema ufficiale che riassume il problema di interesse sociale, sostenuto nell'ambito delle associazioni (genitori, alunni, ex-alunni) della scuola cattolica.

Si è pure riaffermato il dovere di ogni ex-alunno dei Fratelli delle Scuole Cristiane come cristiano e partecipe della comunità dei credenti, di realizzare un apostolato dinamico, efficiente e moderno per testimoniare nel territorio in cui svolge la sua vita, il messaggio di S. Giovanni Battista de La Salle, ricevuto sui banchi della scuola.

Nell'ambito della partecipazione dei giovani alla Comunità Lasalliana sono state fatte alcune relazioni-testimonianze di giovani, inseriti in vario modo nella Comunità Lasalliana.

Per l'Unione Catechisti ha presentato la sua testimonianza il giovane Luca Pacella con la seguente relazione.

Sono un operaio non ancora ventenne, ex allievo della Casa di Carità Arti e Mestieri, opera fondata dal Servo di Dio Fr. Teodoreto e dai suoi Catechisti, quasi tutti ex allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Attualmente, sono un postulante dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e mi sto preparando a frequentare il noviziato in vista della consacrazione di me stesso e della mia vita nella condizione di catechista congregato.

Anch'io, come tanti altri, sono stato e sono quotidianamente sottoposto all'influenza di ideologie materialistiche e nello stesso tempo mi sono trovato come immerso nella tentazione del consumismo e dell'egoismo individualista. Ogni giorno ho a che fare con uno spirito irreligioso per tante cose puramente materiali.

Avendo acquisito un mestiere qualificato non ho in pratica problemi per la sicurezza di un posto di lavoro. L'insidia che incontro ogni giorno è circa il perché e il come della mia vita di uomo, di lavoratore.

Ma da qualche anno ho incontrato una luce nuova, una nuova speranza, un vero ideale di vita.

Sono approdato alla Casa di Carità come per caso, e vi ho trovato impegno e serietà, anche nelle cose più comuni. Ma, soprattutto, vi ho incontrato Cristo Signore. Gesù l'ho incontrato nell'unico modo con cui lo si può incontrare davvero, cioè come dono del Padre, Crocifisso per nostro amore, con le Piaghe sanguinanti e gloriose da cui è sgorgata la Vita, la nostra vita.

L'ho incontrato attraverso l'Adorazione a Gesù Crocifisso che, come è noto, è la Pia pratica consegnata all'Istituto dei Fratelli e a tutto il mondo lasalliano tramite il Fratel Teodoreto.

I miei insegnanti, cioè i Catechisti dell'Unione me l'hanno fatta conoscere come la preghiera che è fondamento dell'Unione stessa e della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Così anch'io mi sono trovato a ripetere, più e più volte, prima più con le labbra che con il cuore, « Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso » sforzandomi di guardare « a Colui che è stato trafitto ».

Anch'io mi sono trovato, prima più con le labbra che con il cuore, ad adorare nelle sue Piaghe il Signore Crocifisso « unito a Maria Santissima e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo », così come insegna il dettato dell'Adorazione.

Con Gesù ho incontrato la Sua e la nostra Madre, la Vergine Immacolata.

Questi incontri hanno cambiato e continuano a cambiare la mia vita. Ho fatto, in sostanza, l'esperienza che non si può guardare a Gesù Crocifisso, sforzandosi di dirgli con sincerità espressioni come quelle suggerite dall'Adorazione, senza ricavarne conseguenze profonde e decisive.

E ciò che è capitato a me, capita sempre alla gente di qualsiasi livello culturale e condizione sociale.

E' quanto si avvertiva tra la folla degli oltre tre milioni di pellegrini affluiti l'anno scorso a Torino per contemplare o, anche semplicemente, per guardare le sacre impronte della S. Sindone.

Con la pratica prima saltuaria e poi quotidiana dell'Adorazione è venuto tutto il resto. La mia vita ha cambiato senso e direzione. Prima ero come disperso senza un punto di riferimento per costruire la mia vita e organizzare le mie energie. Oggi, tocco con mano la verità della promessa del Signore: « Allorché sarò innalzato da terra tutti attirerò a me ».

L'incontro con Gesù mediante l'Adorazione non mi ha distratto dalle cose concrete e dagli impegni quotidiani, non ha affatto costituito una sorta di parentesi, di evasione rispetto ai problemi della vita. Anzi, mi ci sento come soavemente ma fermamente riportato.

Mi sto accorgendo sempre di più degli altri a cominciare dai miei compagni di lavoro. Mi sento sempre più sollecitato a uscire dal mio guscio, dal gioco delle mie emozioni e dei miei interessi ristretti. Così sono stato condotto ad aprirmi nei confronti della parola di Dio, della liturgia, dell'Eucarestia, della Chiesa e mi sto aprendo, su un nuovo fondamento, ai problemi dei giovani, dei lavoratori e della società.

Attratto dal Signore Crocifisso, per penetrare il suo mistero d'amore e di salvezza, con l'aiuto dei Catechisti ho incominciato a leggere con un gusto sempre più vivo e con un filo conduttore sempre più preciso, la Sacra Scrittura, via via allargando l'attenzione al Magistero della Chiesa, al Concilio. Ho pure incominciato a interessarmi dei Santi, soprattutto di quelli che più espressamente hanno esaltato la profondità e la basilarità del mistero di Cristo Crocifisso e per questo glorioso. Aiutato dal messaggio e dalle opere del Fratello Teodoreto mi sono incontrato con San Giovanni Battista de La Salle e mi sono scoperto suo figlio spirituale, proprio nella mia condizione di laico e di operaio, formato in una Scuola cristiana tutta e chiaramente radicata nelle Piaghe sanguinanti e gloriose di Cristo. Un'Opera che ripropone ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ai loro allievi ed ex allievi di cooperare su questo fondamento alla formazione di nuove generazioni attraverso la loro professionalizzazione per la salvezza delle anime e per la

costruzione di un mondo, di una società più giusta, più unita, più umana. Parlo di me per parlare in modo pratico e concreto del messaggio del Fratello Teodoro, vale a dire dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, dell'Unione Catechisti, della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Parlando di me, parlo anche dell'esperienza dell'amico Marino, qui presente, anch'egli ex allievo della Casa di Carità, anch'egli operaio e postulante dell'Unione.

Oggi, tutti noi, siamo qui riuniti per impegnarci sempre più e sempre meglio a potenziare e sviluppare la comunità lasalliana alla quale apparteniamo.

Non possiamo perciò non riferirci alle indicazioni, agli aiuti, e alle grazie che ci sono offerte dall'Azione provvidente di Dio attraverso il Santo Fratello Teodoro, se vogliamo svolgere con sicurezza il ruolo di componenti attive del mondo lasalliano, a servizio della Chiesa e del mondo.

Ce lo raccomandano le stesse direttive dell'attuale Superiore Generale dell'Istituto, il carissimo Fratel Pablo Basterrechea, contenute nella lettera di un anno fa indirizzata al Convegno di studio della Comunità Lasalliana svoltosi in Torino in occasione dell'ostensione della Sindone. Egli ci dice:

« Se siamo coerenti con la nostra fede, dobbiamo adorare: adorare il mistero di amore nascosto nel Crocifisso, un mistero che ci sbalordisce tanto che spesso non riusciamo a commuoverci ».

« I Fratelli delle Scuole Cristiane sentono che il messaggio del Crocifisso è il centro della loro spiritualità. E' vero che nessun cristiano potrà mai assegnare un posto marginale alla Croce ».

« Ma se non bastasse lo spirito di adorazione del Fondatore — continua il Superiore Generale — c'è il nuovo appello di Fratel Teodoro. Il 31 maggio 1919 egli riceveva dal Crocifisso la consegna: "Le pie Unioni del SS. Crocifisso siano tutte affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane" ».

« Fratel Teodoro è un profeta per tutti i Fratelli del mondo. Pur nella sua grande umiltà, egli ne aveva coscienza: sentiva che l'Opera doveva dilagare in tutto il mondo e che era affidata totalmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Egli è profeta perché ha la missione di portare ai Fratelli quella Adorazione e quell'opera apostolica che Gesù stesso gli ha affidato con la silenziosa mediazione di Fra Leopoldo ».

Il Superiore Generale ci ricorda che il Fratel Teodoro con l'Unione Catechisti ha realizzato una associazione, un movimento ex allievi pienamente lasalliani, le cui componenti sono « profonda e basilare spiritualità incentrata in Gesù Crocifisso, impegno costante e progressivo sino alla dedizione della vita anche nella condizione di laico, apertura e zelo apostolico a servizio della Chiesa, della società, dei giovani, dei lavoratori, della famiglia e della scuola ».

Per la mia appartenenza all'Unione mi sento in effetti di far parte di una autentica associazione lasalliana operante sul fondamento e in tutte le direzioni essenziali del carisma lasalliano, in unione spirituale e anche con concreta e piena disponibilità a operare con i Fratelli delle Scuole Cristiane e con tutte le altre associazioni lasalliane.

La mia attuale attività, come membro dell'Unione, si svolge nell'opera "La Sorgente", in mezzo ad altri allievi ed ex allievi della Casa di Carità, nella parrocchia, nel mondo del lavoro.

In primo luogo, collaboro a diffondere l'Adorazione a Gesù Crocifisso mediante incontri, giornate di preghiera e lavoro, trattenimenti presso parrocchie e istituzioni educative. Con i miei compagni abbiamo preparato una documenta-

zione sulla S. Sindone per aiutare la gente ad avere costantemente innanzi al cuore il Volto del Signore nell'immagine del suo olocausto per noi.

Partecipo alle esperienze di preghiera e lavoro organizzate a servizio dell'opera "La Sorgente" (della quale dirò qualcosa in seguito) e a servizio degli allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri che si trovano in particolari difficoltà personali e di preparazione.

Intendo anche partecipare all'azione degli ex allievi della Casa di Carità per l'aggiornamento tecnico e dell'attività formativa complessiva dell'Opera e per favorirne il collegamento con la realtà effettiva del mondo del lavoro. Collaboro pure ad aiutare il collocamento degli allievi licenziati e a orientare i miei compagni di lavoro affinché essi stessi o i loro figli possano avvalersi del servizio formativo svolto dalla Casa di Carità.

Nell'ambiente di lavoro mi sforzo di aprirmi ai problemi dei miei compagni, soprattutto dei più giovani e dei più bisognosi. Sono problemi di lavoro, di famiglia, di preparazione, e anche problemi psicologici e spirituali oltreché problemi economici e sociali. Pur nelle difficoltà dell'ambiente ho scoperto nei miei compagni una viva sensibilità per il Volto del Signore, per Gesù Crocifisso.

Mi sto pure preparando all'apostolato catechistico.

Specialmente attraverso l'impegno dei catechisti, sia congregati che associati, nel portare il loro contributo a servizio della Chiesa e della società mi si sta aprendo sempre di più il panorama di una società industrializzata e secolarizzata, di una grande città travagliata da complessi problemi religiosi, culturali, sociali, umani.

Ho accennato anche ai catechisti associati poiché il Fratello Teodoro ha voluto che tutti gli ex allievi, anche e proprio nella loro posizione di laici, anche quelli che fondano una famiglia e non solo quelli che si consacrano, si debbano impegnare a far fruttificare fino in fondo il loro essere cristiani nella ricerca della santità, e nel dedicarsi con stabilità e continuità ai problemi della catechesi, dell'educazione, della scuola, della famiglia, del lavoro.

L'impegno dei Catechisti si esprime nel servizio della comunità ecclesiale, del mondo del lavoro e della società, dell'educazione e della scuola, della famiglia, degli emarginati.

Per queste realtà di vita esistono opere o iniziative condotte dai membri dell'Unione in collaborazione con coloro che volontariamente vi partecipano.

I Catechisti sono presenti nei Consigli diocesani e parrocchiali, nella Commissione Catechistica diocesana. Operano in parrocchia per le attività catechistiche. Ovunque possono arrivare si sforzano di favorire un vasto movimento popolare di devozione a Gesù Crocifisso, diffondendo l'Adorazione e organizzando il Movimento degli Adoratori. Uno speciale settore di questo Movimento, la Crociata della Sofferenza, comprende coloro che intendono offrire le loro sofferenze per le vocazioni sacerdotali e religiose.

L'opera de "La Sorgente", iniziata sulla collina torinese, è un'oasi di preghiera e di raccoglimento per poter contemplare con maggiore intensità il Signore Crocifisso aprendo tutto il nostro essere all'attrazione salvifica del suo Amore trasformante.

L'Unione è particolarmente impegnata nella Casa di Carità Arti e Mestieri. L'Opera, sorta come iniziativa di evangelizzazione e di promozione umana per i giovani e i lavoratori conta attualmente due sedi: una a Torino e l'altra a Grugliasco. Gli allievi sono un migliaio, gli ex allievi più di dieci mila.

Nella sua posizione attuale è rivolta all'apprendimento dei più importanti mestieri nel settore metalmeccanico. Il livello di formazione è ottimo, le attrezzature sono moderne ed efficienti. L'Opera è conosciuta ed apprezzata negli ambienti qualificati sia regionali che nazionali. Si contano anche riconoscimenti a livello internazionale.

L'Opera è aperta alla più vasta collaborazione interessando industriali, tecnici, docenti universitari e, in particolare, il vasto mondo degli ex allievi. Il corpo docente comprende oltre 130 unità e molti degli insegnanti sono ex allievi. Tutti partecipano all'andamento dell'Opera. Esiste un Comitato di partecipazione che ne comprende tutte le componenti.

Quello che più conta è il clima dell'ambiente, l'impegno e la dedizione di coloro che vi lavorano.

Notevole è la proposta o progetto formativo tutto riferito alla professionalità colta dinamicamente nei rapporti con l'evoluzione tecnologica e la vita economico-produttiva, sociale, politica, culturale e religiosa. Ne sperimento ogni giorno la validità.

La Casa di Carità Arti e Mestieri è chiaramente fondata nel Cristo Crocifisso e perciò glorioso, che è il fondamento, la ricapitolazione, il principio e la fine di ogni cosa.

Da dieci anni l'Opera è costituita in Ente morale nella forma di Associazione, i cui soci fondatori sono l'Unione Catechisti e il Distretto Nord Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Attualmente, alcuni Fratelli lavorano con i Catechisti e gli altri collaboratori. Tutti ci auguriamo che il numero dei Fratelli cresca presto e in misura abbondante.

Membri dell'Unione partecipano pure al Consiglio Regionale dell'AGESC cioè dell'Associazione dei Genitori della Scuola Cattolica.

Per la scuola in genere e per la scuola cattolica in particolare non manca l'impegno di membri dell'Unione anche a livello politico e di Enti locali, come non è mancata la collaborazione per la elezione dei componenti degli organismi scolastici di partecipazione.

Di particolare consistenza e significato è il Gruppo Famiglie organizzato dai Catechisti associati dell'Unione, gruppo che da più anni viene svolgendo una formazione spirituale ed apostolica animando i partecipanti all'apostolato catechistico.

Dovrei ancora accennare alla Messa del Povero, opera a cui prestano il loro servizio un buon gruppo di ex allievi, per la formazione cristiana e l'aiuto fraterno ai "barboni" della città e ad altre cose ancora, ma il tempo stringe.

Spero tuttavia, di aver presentato qualche idea sull'Unione utile ai nostri lavori.

Comunque, grazie di averci invitato e grazie dell'ascolto.



Mons. LIVIO MARITANO
Vescovo di Acqui

Ha lasciato la Diocesi Torinese, per essere Pastore della Diocesi di Acqui, Mons. Livio Maritano, per 11 anni Vescovo Ausiliare e Vicario Generale. Molte le dimostrazioni di affetto, di gratitudine e di rinascimento nel dovere salutare un Pastore che per lunghi anni è stato fedele e generoso servitore della Chiesa Torinese.

Il calore e l'amicizia, gli affetti e i ricordi di tutti si sono fusi in una Concelebrazione Eucaristica alla Consolata « la casa della Madonna tanto cara ai torinesi », sabato 1° settembre. Il saluto nel nuovo campo di lavoro gli è stato dato domenica 2 settembre nel Duomo S. Guido ad Acqui.

Il Card. Ballestrero ha invitato la Chiesa torinese a « pensare a ringraziare il Signore perché un suo figlio fedele, per tanti anni non soltanto si è nutrito delle ricchezze e dei doni di grazia della Chiesa di Torino, ma a queste ricchezze ha portato un contributo di fedeltà, di servizio, di amore, di testimonianza ».

Nel rivolgere il pensiero riconoscente e l'augurio devoto a Mons. Maritano, l'Unione Catechisti ricorda la sua serena, affabile disponibilità, la sua cordiale amicizia per l'Opera di Fr. Teodoreto che ha sempre seguito con premurosa attenzione e a cui ha dedicato la sua chiara competenza teologica nei Corsi quadriennali di Teologia per laici, organizzati per lunghi anni dall'Unione Catechisti.

Recente dimostrazione ancora è la Concelebrazione da lui presieduta alla Casa di Carità, il 12 maggio u.s. per il 25° della morte del Servo di Dio. Restano a testimonianza del suo animo l'omelia tenuta in quella circostanza e che è stata riportata sul Numero 3 - Luglio-settembre 1979 del Bollettino.

Grazie, Monsignor Maritano: l'accompagnino nella sua nuova missione di servizio la riconoscenza, l'augurio, la preghiera di tutta la famiglia dell'Unione Catechisti.

Attività del Gruppo Famiglia Pellegrinaggio a Vicoforte ed Esercizi Spirituali

Dopo il periodo feriale è ripresa l'attività del Gruppo famiglia, con due iniziative intese a consolidarne il carattere spirituale, in conformità all'orientamento dell'Unione Catechisti, nonché a rafforzare il vincolo associativo e comunitario tra i componenti: la gita pellegrinaggio al Santuario di Vicoforte e alle Grotte di Bossea, avvenuta il 16 settembre e gli esercizi spirituali del 6 e del 7 ottobre al Castello Cays di Caselette.

Poiché le due attività sono riuscite egregiamente, ne diamo qui una relazione, per farne emergere i motivi più significativi di interesse generale.

Gita pellegrinaggio al Santuario di Vicoforte e alle Grotte di Bossea

I pellegrinaggi nei Santuari, specialmente in quelli dedicati al Crocifisso o alla Madonna, costituiscono una tradizione per l'Unione Catechisti, ed è ancora familiare in molti di noi la figura del Servo di Dio fratello Teodoro intento ad animare queste manifestazioni, in atteggiamento paterno e sereno, con la corona del rosario intrecciata nelle mani, spirante un alone di religiosità.

E come non ricordare il rag. Cesone, che animava queste manifestazioni con il suo serafico sorriso?

In tale orientamento, e continuando le attività dello scorso anno (in luglio avvenne la gita al Santuario di Boca e al Santuario di Orta San Giulio), si è organizzato il pellegrinaggio del 16 settembre scorso, che ha avuto il suo aspetto più strettamente spirituale nella S. Messa al Santuario di Vicoforte, vicino a Mondovì, e quello turistico nella escursione alle Grotte di Bossea, sempre in provincia di Cuneo.

Di buon mattino si è partiti dalla Casa di Carità su di un pulmann di 54 posti, con una comitiva in prevalenza di famiglie, pertanto con la presenza non solo di genitori, ma anche di ragazzi, e con la partecipazione di alcuni catechisti congregati, di alcune zelatrici, e di fr. Gustavo. A Vicoforte si sono aggiunte altre persone, ivi recatesi con mezzi propri.

Al Santuario di Vicoforte, dedicato alla Madonna, il nostro gruppo ha partecipato alla celebrazione eucaristica alle ore 11, radunandosi intorno all'Altare, e prestando il servizio di animazione con le letture e i canti. Successivamente si è recitata l'Adorazione a Gesù Crocifisso, nella Cappella del SS. Sacramento, introdotta da alcune riflessioni sull'amore a Gesù Crocifisso di fr. Gustavo, con larga partecipazione dei fedeli presenti.

Nel pomeriggio, lungo le prime pendici delle Valli di Cuneo, verso Frabosa Soprana, si sono raggiunte le Grotte di Bossea.

L'escursione è stata quanto mai entusiasmante e suggestiva per l'impressione fantasmagorica costituita dagli immensi antri addentranti nelle viscere dei monti, rivelatori di un mondo ignoto, in uno scenario aspro e talora orrido, ma non per questo meno suggestivo ed inebriante.

Oltre agli effetti costituiti dalle stalattiti e dalle stalagmiti, evocanti varie e disparate figure, è l'insieme dell'ambiente a colpire il visitatore. Non è mancato, nel

corso della visita, l'espresso riferimento alla potenza e alla bontà del Creatore, che ha ornato di tante bellezze anche le viscere della terra.

Nel viaggio di ritorno si è recitato il Rosario, a completamento del carattere mariano del pellegrinaggio. Successivamente la comitiva ha scoperto le sue recondite doti canterine, allestendo un coro, sotto l'acuta guida dell'ugola di fr. Gustavo alternando canti religiosi a canti popolari e folcloristici. E i canti si smorzavano, alle prime ombre della sera, al ritorno alla Casa di Carità, avvenuto alle 21.

Elenco dei partecipanti:

Barra (2), Bongiovanni (2), Bosio, Cagnetta (3), Chan (4), Campione (2), Cicala (2), Dolgetta, Di Marco (3), Enrici (3), Gallina, Gaj, Golzio (3), fr. Gustavo, Guglielmotti, Liso (2), Maimone (2), Marietta, Massia (4), Mercuri, Moccia (2), Molino, Miccichè (3), Ollino (2), Raschio (3), Rua, Sartore, Stola, Uzzo (2), Valentino.

Esercizi spirituali al Castello di Cays - Caselette

1. L'importanza degli esercizi nell'Unione. Il ricordo di Fr. Teodoreto.

Sabato 6 e domenica 7 ottobre ha avuto luogo al Centro di Spiritualità Salesiana del Castello di Cays, in Caselette, il 1° corso di esercizi spirituali organizzato dal gruppo famiglia dell'Unione Catechisti.

Non che in precedenza, nei vari anni da cui si svolge l'attività familiare, non vi sia stato spazio per i ritiri, che anzi costituiscono, secondo l'orientamento della Unione, l'aspetto più rilevante: ma si trattava di giornate o serate singole, ancorché tenute con una certa frequenza.

Non è mancato l'intervento ad esercizi di più giorni, ma appoggiandosi ad iniziative di altri movimenti (a parte la partecipazione di alcuni catechisti associati agli esercizi annuali dell'Unione).

Ma quanto ad esercizi organizzati dal gruppo famiglia, si era al primo esperimento, e ciò per le molteplici difficoltà che si frappongono per iniziative che impegnino per più giorni le famiglie.

Il buon esito della iniziativa è pertanto motivo di profonda soddisfazione, e soprattutto di riconoscenza al Signore, ritenendo che gli esercizi siano riusciti non senza l'intercessione di fr. Teodoreto, sotto la cui protezione sono stati posti.

E con il riferimento a Lui è iniziato il Ritiro nel pensiero di apertura di fr. Gustavo, il quale, esortando al raccoglimento, al silenzio interiore e alla preghiera, ha ricordato come il Servo di Dio raccomandasse queste esigenze. Al riguardo ha portato la sua diretta esperienza di un corso di esercizi diretti da fr. Teodoreto: questi ammoniva paternamente alcuni giovani che non si erano posti in spirito di raccoglimento, dicendo loro: « Il Signore non è mica contento di Voi ».

In altre circostanze è ricorso il ricordo di fr. Teodoreto. Tra le varie riportiamo un altro pensiero di fr. Gustavo, nel corso delle riflessioni di gruppo, in cui, rassicurando una mamma a non farsi un cruccio eccessivo in ordine alla preoccupazione di essere all'altezza di compiere per i figli tutto quanto fosse suo dovere, concludeva con una frase che il Servo di Dio era solito pronunciare, cioè: « il nostro Dio è Dio della pace, per cui non vuole che ci affanniamo, dopo che abbiamo fatto tutto quanto dipendeva da noi ».

2. La famiglia, cammino di santità

Diamo qui un breve riassunto delle tematiche emerse, riservandoci, se possibile, di pubblicare successivamente le meditazioni del predicatore, padre Alfonso Maria Catanese O.S.M., e gli interventi più significativi. La presente sintesi è comunque ricavata dagli appunti, ma non è stata rivista dal relatore.

Il tema degli esercizi è stato: "L'amore a Gesù Crocifisso nella famiglia. Relazioni tra gli sposi e tra i genitori e i figli". Esso è stato in pratica tradotto facendo leva, come elemento base, sul tema specifico della prima meditazione, cioè "La famiglia, cammino di santità".

Dopo avere rilevato come l'argomento della santità non sia nè astratto, nè desueto, nè limitato ai religiosi, ma vada proposto a tutti i fedeli, il relatore ha illustrato gli aspetti specifici di tale proposta, sia con riguardo allo stato familiare, sia a quello che scaturisce dal regolamento dell'Unione Catechisti, che prevede una consacrazione a Dio anche per i catechisti associati che contraggono matrimonio.

In particolare è stato rilevato come la famiglia consenta un progressivo avvicinamento alla santità, nell'ambito della vocazione universale di tutti gli uomini alla perfezione, quale è stata annunciata da Gesù, espressa in vari passi della Sacra Scrittura ed esplicitata dagli atti del Magistero (cfr. Lumen Gentium, al capitolo 5° e la Gaudium et Spes al paragrafo 48), nonché dalla spiritualità cristiana (con particolare riguardo, tra le citazioni portate, a S. Ignazio di Antiochia e a San Francesco di Sales).

Si è molto insistito sulla vocazione universale alla santità, che si articola nella proposta singola ad ogni uomo, così come ogni uomo è stato eletto e salvato in Cristo, secondo l'insegnamento paolino. L'adozione in figli di Dio implica una trasformazione radicale nel nostro essere, una rigenerazione in Cristo, uno spirito di conversione, ed è ben lungi quindi da rivestire un carattere meramente formale e giuridico.

Poiché la vocazione alla santità investe i fedeli nella loro vita familiare e sociale, le virtù teologali e tutto quanto attiene alla vita di Dio in noi, come i doni dello Spirito Santo, vanno concretamente riferiti a queste situazioni reali.

Con riguardo alle regole dell'Unione Catechisti, è stato rilevato il particolare taglio di queste in ordine alla santificazione, specialmente nella parte relativa ai congregati.

3. Gli sposi, sostegno reciproco nella grazia

La seconda riflessione ha riguardato, come tema specifico: "L'aiuto vicendevole tra gli sposi nella vita, nella santità e nella educazione dei figli", ed è stato elaborato sempre sul filo conduttore della santità cui gli sposi devono tendere, sostenendosi reciprocamente.

Precisato come sia essenziale, nell'itinerario della perfezione, la rispondenza ai segni dei tempi, per cui ogni epoca è contrassegnata da modelli suoi propri, con carismi caratteristici, il predicatore ha rilevato che specialmente nella nostra epoca occorre esprimere una santità che sia percepita come tale secondo le attese dell'uomo di oggi, come realizzazione concreta di fede, sulla base dell'elemento indefettibile, che è l'amore a Dio sentito non come dovere, ma come esigenza dell'anima.

Noi siamo chiamati a vivere le cose comuni, ma non comunemente, e perciò con una carica interiore, con uno spirito di servizio, con una dedizione incondizionata, con una offerta di amore permanente a Dio. Già Pio XI, di venerata memoria, formulava questo itinerario spirituale con l'espressione: « il terribile quotidiano ».

Gli sposi sono chiamati a vivere in concreto e quotidianamente questa vocazione nella famiglia, nelle particolari situazioni che la conduzione della casa e l'educazione dei figli richiedono.

A questo riguardo la *Lumen Gentium* afferma che i coniugi e i genitori, seguendo la propria via, devono sostenersi nella grazia di Dio per tutta la vita.

Gli sposi si sostengono vicendevolmente con il proprio amore, che è il bene specifico che essi mettono in comune. Ma in virtù del sacramento gli sposi si sostengono nella grazia, che è la vita di Dio.

Come dichiara la *Gaudium et spes*, con il matrimonio Gesù viene incontro agli sposi, si fa Lui stesso partecipe della loro comunità familiare, sicché l'espressione « Tre per sposarsi », che è il titolo di un libro di spiritualità coniugale di Fulton Sheen, non è uno slogan, ma una realtà.

L'unione con Gesù deve portare gli sposi ad essere disponibili l'uno per l'altro, e per i figli, con gioia, volentieri, in modo sempre originale e sempre nuovo.

In tale prospettiva gli sposi possono dare anche una testimonianza di fede e di carità, poiché l'amore umano aiuta a fare esperienza dell'amore di Dio.

4. Carattere personale della santificazione. I figli

La terza meditazione ha riguardato il tema: "I figli soggetti della propria santificazione e aiuto a quella dei genitori", e come le precedenti è stata incentrata sulla santità.

In particolare sono state indicate alcune caratteristiche che consentirebbero di formulare il nuovo volto della santità, così come è nell'attesa della nostra generazione, e precisamente: una maturità umana, una profonda esperienza religiosa, la comprensione e l'amore per il mondo, l'apertura al soffio dello Spirito Santo, l'intuizione dei segni dei tempi, un'apertura alla prospettiva sociale e comunitaria, la scoperta di Cristo in ogni uomo, un forte senso della giustizia, il rispetto della coscienza atea, il dialogo per il pluralismo, la collaborazione con ogni uomo di buona volontà, una forza creatrice per il nuovo, lo spirito ecumenico, un'alta considerazione per la propria e per l'altrui libertà, una maturità e una connotazione personale nell'ubbidire.

I figli vanno educati in questa prospettiva, che ha come caratteristica costante l'assunzione consapevole e personale di responsabilità.

I genitori devono proporre, più che imporre, i principi civili, morali e religiosi ai figli, senza lasciarsi abbattere da crisi temporanee di questi, o dal fatto di non vedere subito i risultati.

Occorre riflettere che, sul piano psicologico, la fede non può mai dirsi acquisita definitivamente, essendo il cammino spirituale sempre suscettibile di sviluppi e talora di capovolgimenti, sicché potrebbe anche accadere che un allontanamento dalla vita religiosa in effetti sia un momento di ricerca per una fede più profonda.

Questo pensiero dovrebbe indurre ogni fedele ad esaminarsi a fondo, per valutare se l'intimo della nostra anima sia veramente pervaso dal Vangelo, o non piuttosto se la nostra fede sia un fatto superficiale.

Ciò implica una vera e propria conversione con distacco da quanto si contrappone a Cristo, per unirci definitivamente a Lui.

Di regola occorre una gradualità nell'assimilazione intima e profonda dei principi di vita e della stessa fede, per cui dobbiamo essere pazienti verso i nostri figli, non dimenticando che la Sacra Scrittura ci presenta Dio come paziente e misericordioso.

Ciò non significa desistere dall'impegno educativo, che deve sempre continuare nel comportamento e nell'esempio, agendo con giustizia, lealtà, fedeltà, spirito di fede, di speranza, di carità, per dare una testimonianza vivente ai nostri figli.

Soprattutto dobbiamo pregare per i nostri figli, nella consapevolezza che Iddio è Padre amoroso che ascolta i suoi figli, e in abbandono filiale alla Madonna, che essendo madre, e madre di Dio, ha una particolare tenerezza per le mamme.

Questo itinerario di buon esempio e di preghiera può essere la santificazione dei genitori.

5. Intervento di Monsignor Peradotto, Vicario Generale

Alle ore 15 di domenica vi è stata la visita di monsignor Franco Peradotto, di recente nominato Vicario Generale, il quale, con squisita cortesia e sensibilità pastorale, ha in tal modo inteso esprimere in primo luogo, e ciò secondo quanto ha dichiarato nel saluto rivolto ai partecipanti, la sua gratitudine per la collaborazione che il gruppo famiglia ha prestato nella Commissione diocesana per la famiglia, nonché dimostrare la vicinanza della Diocesi al nostro movimento.

Egli ha altresì dichiarato come l'intensità del programma degli esercizi attesti l'intendimento di un serio impegno, al quale ci ha esortati per trarre il massimo frutto, assicurando altresì di continuare a seguirci nella preghiera così come aveva già fatto in precedenza, sin da quando era venuto a conoscenza della manifestazione.

Ci ha infine esortati ad essere fedeli al Magistero della Chiesa, ricollegandosi al recente discorso del Papa pronunciato all'Episcopato americano in cui sono stati trattati vari problemi familiari, in ordine ai quali ci ha esortato, sul piano apostolico, a dar vita ad una adeguata catechesi, nell'esatta formulazione degli insegnamenti della S. Sede, perché penetrino nella opinione pubblica.

Monsignor Peradotto, prima di lasciarci, essendo impegnato in altre incombenze pastorali, ha voluto unirsi al nostro gruppo nella preghiera all'inizio della Via Crucis.

In precedenza il dr. Moccia gli ha porto un breve saluto, dichiarandosi commosso per il fatto che egli, tra i molteplici impegni, abbia avuto anche un momento da dedicare al Gruppo famiglia dell'Unione Catechisti. Ha inoltre precisato che la ragione d'essere del gruppo è quella della conformazione della spiritualità e dell'apostolato familiare ai motivi ispiratori dell'Unione Catechisti, cioè la famiglia in Cristo Crocifisso e in Maria SS. Immacolata, l'esercizio della catechesi nella famiglia, e la disponibilità delle famiglie per un servizio catechistico nella Parrocchia, nella scuola, verso i poveri e i disadattati.

In questa linea sono impegnate varie nostre famiglie, e l'intendimento è quello di sempre più estendere quest'opera di servizio.

Nelle riflessioni comunitarie vi sono stati interventi di molto interesse, che però sarebbe difficile riportare anche solo in breve sintesi.

In genere sono emerse due esigenze: quella di perseverare nella ascesa verso la perfezione, senza correre il pericolo di cadere in una sorta di monotonia spirituale, per le difficoltà della vita quotidiana; e la viva preoccupazione per l'educazione civile, morale e religiosa dei figli, nella esigenza di contemperare il pieno rispetto delle loro personalità con l'impegno ad intervenire nella misura del dovuto per la loro formazione.

Non è mancata inoltre la comunicazione di esperienze familiari quanto mai interessanti, come quella dell'interessamento, attraverso l'affidamento familiare, per i fanciulli disadattati perché abbandonati dalle loro famiglie.

Partecipanti agli esercizi:

Babbini Arnaldo e Giuseppina, Barbero Sandra e Franco, Campione Giuseppe e Maria con la figlia Maria Angela, Dezzani Domenico, Dolgetta Luciana e Pasquale, Enrici Giordana e Luciano, Maiolino Attilio, Moccia Irene e Vito, Molteno Amalia e Cesare, Ollino Maggiorino e Teresa, Piantino Aldo e Gemma, Picciriello Matteo e Teresa, Raschio Bruno, Raschio Mario, Rua Lina, Sacco Adriano e Anna, Sartore Giovanni, Uzzo Angelo,

oltre a Padre Catanese Alfonso Maria O.S.M. e fr. Gustavo Furfaro F.S.C.

Vito Moccia

GIOVANNI PAOLO II AGLI EX-ALUNNI LASALLIANI

Castelgandolfo, 9 settembre 1979

Il mio benvenuto paterno e festoso a voi, cari Ex-Alunni degli Istituti di educazione diretti dai Fratelli delle Scuole Cristiane, convenuti a Roma per il vostro XVII Congresso Nazionale, anche in vista del trecentesimo anniversario della fondazione delle Scuole « Lasalliane », che si celebrerà nell'anno prossimo. A tutti voi, qui presenti, a tutti i vostri amici che non hanno potuto lasciare i loro impegni, alle vostre famiglie, va il mio saluto affettuoso ed il mio ringraziamento per questa presenza!

So che nei giorni scorsi avete riflettuto sul compito insostituibile — nel contesto generale della educazione nazionale — che deve essere esercitato dalla Scuola libera; avete anche cercato d'individuare i criteri di fondo ed i principi-chiave che ispirarono lo sforzo educativo di San Giovanni Battista de la Salle, per riconoscerne la validità nella presente congiuntura socio-culturale; avete voluto discutere ancora sulla diretta partecipazione dei giovani al processo educativo, sempre secondo lo spirito « lasalliano ».

Nell'esprimere il mio compiacimento per il lavoro compiuto, desidero rivolgervi — il poco tempo a disposizione non consente di diffondersi ampiamente — una sola parola d'incoraggiamento: tenete alto il prestigio della Scuola cattolica e fate che essa sappia rispondere con efficacia alle molteplici e complesse esigenze della società attuale; non possono mancare scuole che formino dalla radice uomini integri, aperti alla visione evangelica del mondo; è crescente l'urgenza di scuole che corrispondano all'ideale descritto dal mio Predecessore Pio XI, quello cioè di sintonizzarsi perfettamente con la comunità nazionale, con la famiglia e con la Chiesa, in modo « da poter costituire, insieme con esse un solo santuario, sacro alla educazione cristiana » (*Divini illius Magistri*, A.A.S. 22, 1930, p. 76).

E' questo il mio augurio affettuoso, che amo suggellare con una particolare Benedizione Apostolica, invocando che la grazia celeste scenda abbondante su di voi e su tutte le vostre famiglie per suscitervi fermi propositi di virtù e di amore.

GIORNATE DEL SS. CROCIFISSO

Istituto LEONARDO DA VINCI - Catania

Come è ormai tradizione (d'ogni anno), all'Istituto Leonardo da Vinci di Catania, si è celebrata la "Giornata del SS. Crocifisso" con larga e sentita partecipazione degli alunni e delle Famiglie.

Quest'anno è capitata proprio nel primo venerdì del mese e all'inizio del periodo quaresimale e si è voluto attirare l'attenzione di tutte le anime di buona volontà, sul mistero della Redenzione, mediante la Passione e morte del Signore.

Nella mattinata sono state celebrate tre sante Messe; alle 8,30, circa 500 giovani dei Corsi Superiori hanno partecipato al S. Sacrificio con un grande numero di Confessioni e Comunioni; alle 11,30 circa 600 alunni del corso Elementare hanno affollato il salone-Cappella, pregando e cantando a voce spiegata durante la S. Messa; infine alle ore 12,30 è stata la volta del Corso Medio, 400 ragazzi, che hanno reso omaggio a Gesù Crocifisso e fortificato le loro anime con la Santa Comunione.

Nel pomeriggio alle ore 16, Fr. Saturnino, coadiuvato dai suoi giovani del "Gruppo di preghiera Fratel Teodoreto" ha proiettato delle bellissime diapositive sulla Sacra Sindone. Durante questa proiezione quello che mi ha fatto più impressione è l'incredibile serie di atrocità commesse sul corpo del Signore e documentate dalla Sacra Sindone; su di Lui si sono scaricati tutti i peccati che l'umanità ha commesso e commetterà fino alla fine dei secoli.

Questa proiezione si è conclusa con la terza parte della Passione sonorizzata. Verso le ore 17 si è svolta la Via Crucis, nello stesso salone dei convegni, con buona affluenza di Genitori e alunni. Le varie stazioni sono state commentate da alcuni Professori e alunni mentre un gruppo di cantori, diretto da Fr. Giuseppe Panariello animava i punti più salienti di questo doloroso viaggio.

La Croce portata da un giovane girava per il salone attirando l'attenzione dei presenti. Al termine, tutta l'assemblea ha recitato con particolare devozione, la "Adorazione a Gesù Crocifisso".

E' questa una preghiera particolare che i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno avuto il compito di diffondere nel mondo.

Così questa "Adorazione" è stata poi distribuita a tutti i presenti, perché la facessero conoscere ad altre persone.

Il Rev.do P. Anselmo O.F.M., nostro simpatico Cappellano, ha concluso la cerimonia con parole appropriate e ci ha benedetti con la Reliquia della vera Croce, invitandoci poi a baciarla con amore.

Credo che questa giornata resterà indimenticabile nell'animo di quanti vi hanno partecipato con pietà e convinzione.

Giovanni Perrotta
(V Ginnasio)

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

GINEVRA Svizzera)

« Vi prego di inviarmi dei foglietti dell'Adorazione in italiano e in francese. Li distribuirò a Lourdes tra i pellegrini ».

zel. R. R.

NORTH YORKS (Inghilterra)

« E' ammirevole il fatto che Fra Leopoldo abbia composto la divozione a Gesù Crocifisso proprio a Torino, collegando così la Sindone all'Adorazione stessa e che essa venga diffusa in tutto il mondo ».

zel. H. F.

MILANO

« Noi in parrocchia la S. Adorazione, tutte le sere prima del S. Rosario la facciamo con i fedeli davanti al SS. Sacramento. E' molto sentita e la dicono volentieri e se qualche rara volta manca la persona che guida la preghiera, reclamano. Poi segue subito la Santa Messa vespertina.

Abbiamo invitato le consorelle delle nostre associazioni a distribuire i foglietti dell'Adorazione nelle zone dove si recano in vacanza: Napoli, Genova, Reggio Emilia, Montecatini e vari altri luoghi oltre che a Milano e dintorni ».

Zel. P. T.

DOMODOSSOLA

« Ho proprio bisogno di tutti voi affinché mi aiutiate nelle preghiere e nel sacrificio. Ho presentato oggi stesso (7/7) la domanda al mio Vescovo per il diaconato. Se il Signore mi chiamerà, mi dedicherò a questo Suo servizio con tutto il mio cuore. In avvenire vi terrò sempre informati ».

A. B.

NEW YORK (U.S.A.)

« Vi ringrazio per averci informato sulle iniziative per il 25° anniversario del nostro caro zio Fratel Teodoreto. Io e mia sorella inviamo una offerta e preghiamo per la sua beatificazione ».

M. P. e T. R.

NEW YORK (U.S.A.)

« Abbiamo pregato tanto domandando la guarigione di mia figlia che era gravemente ammalata. Ora, ringraziando il buon Dio, per mezzo delle preghiere del nostro caro zio Fr. Teodoreto, mia figlia si sente meglio; continuo a domandare per una completa guarigione ».

M. P. P.

STOCKTON (U.S.A.)

« Grazie delle preghiere inviatemi che ho cercato di diffondere nella comunità italiana e americana: gente buona, devota. Continuo la mia opera e intanto ringrazio Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo per gli aiuti ottenuti. Ora avrei bisogno di due grazie importanti. Preghino per me ».

Zel. R. G.

MESSA DEL POVERO

RELAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE DURANTE L'ANNO 1978-79

Ci è gradito rinnovare questo incontro annuale, con la Relazione che ormai avviene da anni, per tenere informati sulla attività sempre viva della Messa del Povero. Sappiamo che molti sono interessati a quest'opera per la quale rinnoviamo l'invito a pregare, ad aiutarla, a seguirla e, se possibile, a venirla a visitare.

Ci pare così provvidenziale e significativa questa unione di preghiere e di intenti tra chi ha una vita che si svolge in un ritmo di normalità e chi, per tante tristi esperienze, ritma il suo cammino quotidiano su vie quasi ai margini della società. Provvidenziale perché agli uni e agli altri parla di fraternità nell'unica paternità Divina, significativo perché costruisce, anche se idealmente, la comunità ecclesiale che nessuno esclude e che non fa distinzione di persona.

E' sempre di viva attualità e invito a riflettere l'esortazione che S. Giacomo rivolgeva ai primi cristiani:

« Fratelli, voi se avete la fede in Gesù Cristo, nostro Signore glorioso, dovete comportarvi allo stesso modo con tutti, senza ingiuste preferenze. Facciamo un esempio: un uomo ricco viene a una delle vostre riunioni, con anelli d'oro e abiti di lusso; e alla stessa riunione viene anche uno che è povero e vestito male. Voi vi dimostrite pieni di premura per quello che è vestito bene e dite: "Siediti qui al posto di onore". Al povero invece dite: "Tu rimani in piedi, oppure siediti in terra, qui, accanto al mio sgabello". Se vi comportate così non è forse chiaro che fate delle differenze tra l'uno e l'altro e che ormai giudicate con criteri malvagi? Ascoltate, fratelli carissimi: Dio ha scelto quelli che agli occhi del mondo sono poveri, per farli diventare ricchi nella fede e dar loro quel regno che egli ha promesso agli uomini che lo amano ». E conclude:

« Dio sarà senza misericordia quando giudicherà chi non ha avuto misericordia degli altri. Chi invece è stato misericordioso, non avrà alcun timore del giudizio di Dio ».

E subito dopo propone ancora un esempio:

« Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti o non abbia da mangiare a sufficienza. Se voi gli dite: "Arrivederci, stammi bene. Scaldati e mangia quanto vuoi" ma poi non gli date quello che gli serve per vivere a che valgono le vostre parole? Così è anche la fede; da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta ».

Sono parole ed esempi che si commentano da sé e che proponiamo alla riflessione: proiettati nella vita pratica possono farci veramente più attenti e più buoni.

Quest'anno, in occasione del Convegno Diocesano "Evangelizzazione e Promozione umana" è stata presentata un'ampia Relazione sulla Messa del Povero, frutto di riflessioni, scambi di idee, dialogo, approfondimento: la Relazione è stata anche pubblicata sul Bollettino "L'amore a Gesù Crocifisso" N° 2 - 1979 a cui rimandiamo.

Durante il trascorso anno si sono svolte le normali attività che prevedono la assistenza religiosa e di catechesi, l'assistenza sociale, l'assistenza fraterna e l'assistenza materiale.

Periodo delle attività:

Settembre - Maggio in Via Saccarelli

Ottobre - Giugno in Via Colombini

Orario: Sabato dalle 14 alle 17,30 con Catechesi

Domenica dalle 8 alle 11,30 con S. Messa

15 luglio e 15 agosto: incontri estivi
in via Colombini.

Il numero complessivo di partecipanti abituali, nelle due sedi, si aggira sulle 200 presenze. Tuttavia, con presenze saltuarie, sono circa 500 le persone che vengono avvicinate. Di particolare rilievo possiamo notare:

- il Natale del Povero con distribuzione a ogni assistito di un pacco regalo, preparato dalle Volontarie
- la Befana del Povero, il 7 gennaio, in Via Cibrario con canti e lotteria
- la memorabile Gita - Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia di Tortona, con pranzo a Rivanazzano e visita alla Certosa di Pavia, fatta il 16 giugno, a cui parteciparono circa 100 assistiti.

Le necessità sono grandi, le spese sono forti, ma... la Provvidenza è più grande e più forte e ce ne dà dei segni così evidenti che ci lasciano senza parole, forse anche per la nostra debole fede.

Certo, la meraviglia coglie anche noi quando, facendo il bilancio constatiamo che esso si chiude con un consuntivo di Lire 18.547.440 a cui fa riscontro un consuntivo entrate di Lire 18.950.000. La rimanenza è già servita per le prime provviste del nuovo anno.

Centro di luce, di forza, di calore della Messa del Povero, a cui ci accostiamo per attingere ogni volta che ci incontriamo. È Gesù Crocifisso a cui ci conduce la Vergine Immacolata. Intorno a questo focolare ci riuniamo tutti noi della famiglia della Messa del Povero: assistiti, volontari, amici che ci seguono e ci sostengono con la preghiera e l'aiuto. Tutti Dio benedica. A tutti dia la gioia di continuare con serenità e generosità. E' questo il nostro "Grazie" e il nostro augurio.



Pellegrinaggio a N. Signora della Guardia di Tortona



MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVII - LETTERA N. 66 - Ottobre 1979

*Andate in tutto il mondo e portate il messaggio
del Vangelo a tutti gli uomini (Mc. 16-15)*

Fratelli,

il rinnovamento catechistico in corso nella Chiesa, ha avuto in questi ultimi tempi un dinamico risveglio e più ancora l'avrà, con l'aiuto di Dio. Sempre più frequente si fa l'attenzione del Santo Padre, dei Vescovi, dei Sinodi, delle Conferenze Episcopali per questa missione dell'annuncio di Gesù al mondo, che è tra le missioni fondamentali che Gesù stesso ha affidato alla sua Chiesa.

Così Gesù disse ai suoi discepoli, dopo la risurrezione, prima di salire al Cielo: «Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini».

La Chiesa ha rinnovato questo mandato nel Concilio Vaticano II: « **Tutti i battezzati sono chiamati da Dio** a lavorare per la santificazione del mondo, alla maniera d'un fermento, e **a manifestare il Cristo agli altri, prima di tutto con la testimonianza della loro vita religiosa per fede, speranza, carità** ».

Papa Giovanni Paolo II ancora conferma: « **La catechesi costituisce certamente una perenne e insieme fondamentale forma di attività della Chiesa, in cui si manifesta il suo carisma profetico: testimonianza e insegnamento vanno di pari passo** » (Redemptor Hominis 19).

Riflettevo su questi insistenti richiami della Chiesa per la Catechesi, mentre rileggevo uno scritto commovente e accorato di un iscritto da anni alla Crociata, e pensavo: « Come può un ammalato, un sofferente partecipare a questa missione di annunciare il Cristo? ». Mi scrive infatti questo

amico: « Non sono anziano, ma una forma di forti dolori articolari mi impedisce ormai ogni attività. I medici mi lasciano poche speranze. Talvolta preferirei una malattia che distrugga più in fretta il mio fisico. Resto così in vita e sento che sono di peso a me stesso e agli altri. Vedo che attorno a me il vuoto si fa sempre più grande. Le mie giornate trascorrono in una esasperante monotonia fatta di cure, di soste, di spazi vuoti, di solitudine. Il mondo mi pare sempre più lontano: gli stessi avvenimenti quotidiani non mi interessano più. Come è possibile una vita in questo stato?... ». E questa non è che una delle tante situazioni di cui veniamo a conoscenza con gli scritti che giungono. Situazioni penose, che non riusciamo a comprendere fino in fondo, a cui stentiamo a dare una parola che non sappia di convenzionalità. E' il solito modo sbrigativo di chi, impotente a dare luce e sollievo, si rifugia nel solito: « Coraggio! Ci vuole pazienza! ...Vedrà... ».

Non ci riscopriamo un po' tutti, fratelli e sorelle, in questo quadro di vita che, in qualche modo e sotto certi aspetti, riflette una buona parte di queste situazioni? E' la dolorosa storia che ognuno vive dentro di sé, di cui scrive una pagina al giorno in un volume che, per alcuni di voi, è già denso di pagine. Se penso a tanti casi, devo concludere che: « La sofferenza non è mai una cosa astratta: ogni sofferenza ha un nome, un volto. Ogni sofferenza è unica, anche se ce ne sono di quelle tipiche che apparentemente si assomigliano. E ognuno è solo a soffrire, solo in mezzo agli altri! ».

Ogni sofferenza è come un segreto, il tuo segreto, quello di cui sovente non parli a nessuno. Quale sia il suo volto, la sofferenza ha preso dimora in te, compagna dei giorni e delle notti. E che dire di una sofferenza che diventa intollerabile perché è un altro che soffre, un altro che ci è più caro di noi stessi? Tante volte poi, su questo grava la solitudine che non è sempre causata dall'essere soli. Vi sono solitudini dolorose nella stessa convivenza familiare in cui non si comunica, in cui si vive continuamente in stato di tensione e da cui non è possibile fuggire, in cui si può vivere solo a condizione di non parlare di questioni essenziali. Si può essere soli anche vivendo in mezzo a tanti. Anche la solitudine di Gesù nella sua passione era di questo tipo, a cominciare dalla solitudine dell'agonia nell'orto degli ulivi nel constatare che gli Apostoli dormivano.

Ebbene quale è la risposta che possiamo dare a tante situazioni penose? Quale è l'orientamento per accettare l'impegno di annunciare anche noi la buona Novella di Gesù al mondo, proprio in virtù di quell'invito: « Tutti i battezzati sono chiamati a questo? ». A poco giovano i ragionamenti o le discussioni su questo: vi è solo una scelta da fare, una scelta che può essere difficile, che può richiedere un grande sforzo di volontà ma che una volta fatta, può dare tanta serenità e dare una motivazione alla nostra situazione, anche se non la risolve.

La scelta e l'orientamento hanno un nome, corrispondono a una Persona: Gesù.

Da quando nel mondo è risuonata la sua parola: « Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi ed io vi farò riposare » (Mt. 11, 28) non c'è altra porta a cui bussare. Non dice Gesù « lo vi toglierò i vostri mali » ma « lo vi farò riposare ». Questo significa prendere coscienza che la sofferenza esisterà sempre nella nostra esistenza, significa che la sofferenza non è condizionata o confrontata con una vita di maggiore o minore ob-

bedienza a Dio. Capita infatti sovente di udire frasi come queste: « Perché proprio a me? Eppure io mi sforzo di vivere onestamente, di comportarmi secondo la legge di Dio, di pregare, di essere buono, religioso. Eppure vedo che non serve a niente. Ci sono tanti che sono lontani da Dio e stanno bene ». Questa è più la voce incontrollata del dolore che la voce del giusto giudizio sulla sofferenza. Gesù è esplicito a questo proposito: « Beati quelli che sono nella tristezza, perché Dio li consolerà ». (Mt. 5, 4) « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » (Mt. 16, 24).

Ecco, in queste parole è proprio sovvertito ogni rapporto tra vita buona e diritto ad essere risparmiati dalla sofferenza; se mai vi si vede una necessità di sofferenza per essere veramente con Lui. Ma c'è altro aspetto che ci dà sollievo ed è la sua promessa: « Io vi farò riposare ». E cioè « Vi aiuterò a sopportare la vostra sofferenza, soffrirò con voi, accanto a voi. Coraggio, io ho vinto il mondo ». Nè si pensi che in questa accettazione rassegnata ci sia una capitolazione di fronte ad una situazione a cui non si è in grado di dare soluzione. Ne è proprio il contrario. Come la morte di Gesù in croce non fu una sconfitta: Gesù crocifisso non è un vinto, un rassegnato; al contrario Egli è Colui che porta il peso ma per trascinare sempre più in alto verso Dio. E' lo stesso Gesù del venerdì santo e dell'alba radiosa di Pasqua. La sua morte diventa vita, la sua sofferenza diventa gioia. Nella sofferenza diventa testimone e si presenta al mondo offrendo redenzione.

In questa visuale comprendiamo come proprio nella sofferenza esista una possibilità vastissima di catechesi, di annuncio. Paolo VI aveva espresso questo dicendo: « Evangelizza di più il testimone che il maestro ».

Giovanni Paolo II, in questi giorni, rivolgendosi a sofferenti così spiega la loro missione: « Sono convinto che ci sia qualcosa di veramente particolare nella vostra missione nella Chiesa. Con la sua sofferenza e la sua morte Gesù prese su di sé tutta l'umana sofferenza, conferendo ad essa un nuovo valore. Di fatto egli chiama ogni persona che soffre a collaborare con lui nella salvezza del mondo. Per questo il dolore e la sofferenza non vengono sopportati da soli, nè invano. Sebbene riesca difficile capire la sofferenza, Gesù ha chiarito che questo valore è legato alla sua stessa sofferenza, al suo stesso sacrificio. In altre parole, con le vostre sofferenze voi aiutate Gesù nella sua opera di salvezza. La vostra chiamata alla sofferenza richiede una fede forte e pazienza. Sì, questo vuol dire che voi siete chiamati all'amore con una particolare intensità ». (O.R. 1-2 ott. 1979).

Sia questa « fede forte e questa pazienza » la testimonianza che ci sforziamo di portare a chi ci è attorno. Se nella nostra sofferenza, di chi sa accettare il suo stato, diffonderemo davvero il messaggio di Gesù attorno a noi, più che con molte parole, perché mostreremo tradotto nella pratica il suo insegnamento. E per questa nostra autentica e cristiana testimonianza Dio saprà suscitare altre anime che nella consacrazione della loro vita, nella attività e nell'insegnamento della parola, trasmetteranno il messaggio evangelico anche al nostro posto e per nostro merito.

In questo « la Beata Madre di Dio è insieme con voi, così come era insieme con Gesù ai piedi della Croce. E non vi lascerà mai soli! » (Giovanni Paolo II).

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE.

Per il mondo delle Missioni. Sorgano vocazioni sacerdotali e religiose tra le popolazioni del luogo per l'evangelizzazione dei loro fratelli.

INTENZIONI PARTICOLARI.

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni per l'Unione Catechisti
- le vocazioni per l'apostolato laico
- le vocazioni di religiosi educatori
- le intenzioni degli iscritti Fam. C. (Torino); R. P. per la sua famiglia, S. P. (Catania); M. V. per la pace nel mondo, P. S. per la guarigione della figlia, G.A. (Acireale); C. A. per la famiglia, A. S. e C. S., L. C., C. R., L. A. (Aci Bonaccorsi); E. E., F. G., C. G., G. G. (Vibo Valentia); Mons. G. B. (Faenza); G. R. B. (Frassineto PO); I. R. per la famiglia (Messina); T. S. per il figlio (Milano); F. S. (S. Giovanni La Punta); M. L. e L. G. (Fafferna-CT); C. A. (Scordia); C. R. (Bosel - Svizzera); C. A. (Aci S. Antonio); R. O. (Borgo d'Ale); S. F. (Bellaria); C. S. (Padria); B. C. (Palestro) e tutte le altre intenzioni.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

- l'anima buona di Fr. Mario Gabriele Strina (Torino), di Paolo e Rosa, di C. S. e A. S., dei parenti di C. V., C. A., T. S. (Aci Bonaccorsi); dei defunti di N. G. (Roma), di M. M. e Maurizio (Salò sul Garda) di B. G. e N. G. (Milazzo); della Madre di R. F. (Torino) tutte le anime dei defunti della famiglia della Crociata e le anime più dimenticate.

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una "Ave Maria" per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

Le Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

La catechesi nella vita della Chiesa	pag. 1
La consacrazione dell'Italia a Maria SS.	» 5
Gli inizi dei F.S.C. in Pie- monte	» 7
Il convegno degli Ex-Alunni F.S.C. a Roma	» 9
Mons. Maritano Vescovo di Acqui	» 14
Attività del Gruppo Famiglia	» 15
Giornata del SS. Crocifisso a Catania	» 21
Movimento adoratori del SS. Crocifisso	» 22
Messa del Povero	» 23
Crociata della Sofferenza	» 25

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino